spiaccia, perché crediamo

Bufera sul governo



Il capo dello Stato è convinto che il rimpasto era obbligato, Difesa del Parlamento e un no alla crisi se non nasce un governo di medio periodo e non solo per la legge e Critiche al presidente da Orlando, Rifondazione e Msi un governo di medio periodo e non solo per la legge elettorale

Scalfaro: non c'erano alternative

D'Alema consiglia al Quirinale «prudenza» nella difesa di Amato

Prima preoccupazione del presidente Scalfaro ieri mattina, dopo il rimpasto nel governo: informarsi sull'andamento dei mercati. Il capo dello Stato è convinto d'aver scelto la strada migliore per evitare all'Italia il patatrac finanziario. D'Alema lo invita alla «prudenza»: «Quello di Amato non è il governo del presidente». Al Quirinale si giudica «una vergogna» la campagna sulla «delegittimazione» delle Camere.

VITTORIO RAGONE .

ROMA. Dopo aver messo la parola fine al minirimpasto di governo, chiuso in fretta e furia nel giro d'un week-end, la prima preoccupazione del presidente Scalfaro, ieri matti-na, è stata quella di informarsi sull'andamento dei mercati finanziari, alla riapertura del lu-nedi. I primi dati erano confor-tanti (anche se poi sulla Borsa s'è abbattuta la mazzata dell'arresto dell'uomo Fiat, Mat-tioli), e il presidente ha visto rmata una sua convinzione: la strada del rimpasto era l'unica percorriblle. Scalfaro ri-tiene che se si fosse fatto pas-sare altro tempo cercando di allargare la maggioranza, o se si fosse fatto ricorso a soluzioni di ripiego come l'interim, l'Ita-lia avrebbe rischiato il patatrac

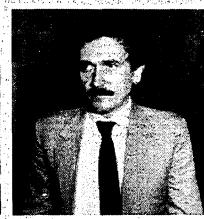
Questa preoccupazione e apparsa palese al molti interiocutori che ieri sono andati in

visita al Ouirinale o hanno sen tito al telefono il capo dello Stato. L'agenda degli incontri, ufficiali e ufficiosi resta infatti sintomo del tentativo costante che Scalfaro fa di mantenere gli eventi nei canali della nor malità. Ieri, fra gli altri, il presi dente ha ricevuto gli ambasciatori d'Italia a Tirana Cairo; il segretario del Psdi, Carlo Vizzini, e infine una de-legazione dell'Ancrel, l'associazione italiana dei revisori degli enti locali, guidata dal-l'on. Armando Sarti, presidente della commissione per le autonomie locali e le regioni del Cnel. Di questi ultimi ha zzato una serie di propo ste, fra cui quella di certificare gratuitamente i bilanci del par

Nei contatti dell'ultima setti-



Oscar Luigi Scalfaro



Massimo D'Alema

pubblica s'è convinto che trop-po grandi sono gli ostacoli (e troppo poco mature le condizionipolitiche) per poter spe-rare davvero in un rapido ampliarsi dei sostegno parlamentare a Giuliano Amato Cost, fra la prospettiva d'una crisi a buio, senza soluzioni già pronte, e quella di dare un nuovo, tivo che già c'è, Scalfaro ha optato per la seconda. Eppure il rimpasto lo espo-

I due presidenti a Firenze: «Se così non fosse non potrebbe neanche varare la legge elettorale»

ne alle critiche sia del fonte presidenzialista, che avvebbe voluto uno sganciamento net-to del governo dalle ipoteche dei partiti, sia del fronte che osteggia la compagine di Ama-to. Sintomatico, leri, l'invito al-la prudenza rivolto al Quirinale da Massimo, D'Alema, presidente del gruppo dei de-putati del Pds. Scallaro – giudi-ca D'Alema – fa benissimo a preoccuparsi del rischio di vuoti di potere, ma «deve fare dita l'idea che l'attuale gover-no è il governo del presidente, cosa che il capo dello Stato ha smentito, allora l'incerto desti no di questo governo rischia di colpire anche l'istituzione della presidenza della Repubbli-ca, e questo sarebbe un fatto

tinente, se si pensa che nelle stesse ore l'ex capo dello Sta-to, Francesco Cossiga, affer-



un governo allo sbando, dirò che è un governo del presiden-

te, e che poco dopo Leoluca. Orlando, leader della Rete,

anciava questo avvertimento:

«Se arrivasse un avviso di ga-

ranzia ad Amato, Scalfaro si dovrebbe dimettere, perchè

questo ormal è il governo del

presidente della Repubblica. Attacchi al Quirinale sono arri-

vati anche da Msi e Rifondazio-

Per la verità, anche se il cri-

nale su cui si muove Scalfaro appare ogni giorno più stretto,

il capo dello Stato non pare

sensibile alle suggestioni presi-denzialistiche. In tutti i collo-

qui privati, non si stanca di ri-badire il saldo ancoraggio par-lamentare che gli deriva dalla

sua storia e dalla sua formazio- a ne di dibattito sull'argomento.

Giorgio Napolitano attendana antini Giovanni Spadolini

risposta su «quale» Parlamen-



scioglimento delle Camere per «delegittimazione», ha ripetuto

a vari interlocutori: «Considero una vergogna sostenere che il Parlamento è delegittimato, proprio mentre gli si chiede di

adempiere a un compito cos

elettorales. Una posizione non dissimile da quella di Napolita-no e Spadolini, che si iscrive in

verà ad un nuovo governo -così pensa Scalfaro - non do-

vrà servire a fare la riforma

cutivo di medio periodo, che

alfronti le altre emergenze del

no, è favorevole ad una sessio

delicato come la nuova lega

«Questo Parlamento non è delegittimato» Reviglio «ringrazia» Visco: «Devo al tuo rifiuto

Monito di Spadolini e Napolitano:

il ministero delle Finanze» ROMA. «Grazie Vincenzo, è colpa tua se sono qui». Netla nuova veste di ministro delle finanze. Franco Reviglio arriva a palazzo Chigi per la riunione di governo mentre ne esce economista del Pds. già ministro delle finanze del governo ombra. Scambio di battute all'insegna dell'ironia, ma solo fino a un certo punto. Reviglio ringrazia ironicamente per la «gatta da pelare» che gli è toccata in sor-

te con il rimpasto. Mi avevano offerto le Finanze - spiega in-

vece Visco - ma sarei potuto entrare soltanto se fosse stata

una cosa diversa, soltanto con un altro quadro politico. E così le finanze sono toccate a Reviglio che ora mi ringrazia». te l'offerta ricevuta: «Il governo è più forte perché ha personale migliore - osserva - ma è politicamente più debole-Epoure, gli fanno notare. Amato ha dimostrato di tener saldi alcuni obiettivi, tra cui le privatizzazioni... È difficile capire gli objettivi del governo in questo momento – è la replica – e sulle privatizzazioni è già tutto deciso con il voto del Parla

I presidenti delle due Camere, Giorgio Napolitano e gno di ulteriori indagini della Giovanni Spadolini, ribadiscono che «questo Parlamento conserva intatta la sua legittimità costituzionale. Se fosse delegittimato non si potrebbe neanche varare la legge elettorale». È il passo centrale di una dichiarazione congiunta letta da Spadolini, che porgeva il saluto a Napolitano, incaricato di inaugurare a Firenze un seminario di studi parlamentari.

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIGOLI

FIRENZE. Questo Parlamento conserva intatta la sua legittimità costituzionale per gli adempimenti che l'emergenza impone nella coscien-za, che è a tutti comune, della crisi morale da superare». I presidenti delle due Camere, Giorgio Napolitano e Giovanni Spadolini, hanno stilato questa prima mattina nell'ufficio del rettore dell'ateneo fiorentino, Paolo Blasi, poco prima della prolusione con la quale il giu-dice costituzionale, Enzo Che-li, ha inaugurato nell'aula magna il seminario di studi e ricerche parlamentari. Se il Parlamento fosse delegittimato, come si è giunti a sostenere in

diretta polemica con i presi-denti delle due Camere, non si potrebbe neanche varare la egge elettorale che fissa le regole fondamentali della stessa

appresentanta politita». La legittimità del Parlamen to è stato il leit-motiv del brevissimo intervento di Spadolini e del discorso di apertura di Napolitano a dimostrazione di come le massime autorità del-la Repubblica si muovano all'unisono contro lo sciogli-mento delle Camere prima di una riforma istituzionale. Esplicito in questo senso Spadolini: Se losse per i due presidenti la questione del bicameralismo sarebbe già risolta, senza biso-

Il ministro ha scritto una lunga lettera ad Amato che ha liquidato con una battuta la sua opposizione. Oggi un incontro stampa

Non è ancora rientrata la minaccia di dimissioni. Sulle privatizzazioni scontri e grande confusione sulle competenze

commissione d'inchiesta», ha detto riferendosi alla bicame nostro dovere è curare il pas sato attraverso i magistrati e il futuro attraverso il Parlamen-to». Non una difesa del Parlamento - ha precisato Napolita-no - ma la naffermazione di un dovere, e della responsabilità di procedere sulla via delle riforme elettorali e istituzionali, strada impercorribile se si accettasse la tesi fuorviante di un Parlamento delegittimato». Per Napolitano è comunque inscindibile l'intreccio tra riforme istituzionali, elettorali e rinnovamento del sistema dei partiti e del ceto politico per giungere ad una «azione di bo-nifica morale», i cui risultati rischierebbero di mon essere risolutivi se ottenuti attraverso incriminazioni e sentenze di condanna da un lato, ed elezioni politiche a scadenza rav-vicinata dall'altro». C'è una evidente priorità delle riforme sul piano politico ma - per Napoli-tano - non si può pensare che una risposta su «come» eleggere il Parlamento, esoneri da una altrettanto soddisfacente

to, riformato e riqualificato, si del sistema dei partiti, «investiti da cadute di motivazione ideologica, da perdita dei consensi, dall'esplodere del bubbone della corruzione e delle degenerazioni legate al loro arbitra-rio e abnorme ruolo». Emerge, a questo punto, un duplice problema per il Parlamento, ha detto Napolitano: Nell'immediato accompagnare e favorire il processo di liquidazio-ne di quelle degenerazioni, di transizione verso un rinnovato sistema politico ancorato ad una nuovo quadro di regole istituzionali e realizzare una effettiva autonomia dei partiti. stinzione di ruoli tra gruppi parlamentari e organi dirigenti e apparati dei partiti stessi». Il punto, per Napolitano, resta in quale luogo e in quale tempo debbano essere definite le riforme. Il discorso è tomato ad un Parlamento che attui le ri-forme necessarie, «partendo naturalmente dal presupposto

Napolitano - precisando che da quel terreno, invece, si esce quando si comincia ad allude re confusamente a possibili so-luzioni definite al di fuori del Parlamento» o si lasci intende

Venendo alla questione mo rale Napolitano ha ricordato che è già stato fissato il dibatti to sulle mozioni presentate al la Camera ed ha detto di spe rare che in settimana possa es sere licenziata la riforma della Rai, anche se qualche gruppo parlamentare ha annunciate l'ostruzionismo. A proposite degli ultimi arresti eccellenti che, con Francesco Paolo Mat-tioli e Antonio Mosconi, hanno colpito il gruppo Fiat e la Toro assicurazioni, Spadolini ha di-chiarato che «era difficile pensare che il mondo della financon il meccanismo degli appalti e delle costruzioni, potesse essere risparmiato dalla dovrebbe indurci a realizzan re il corso della giustizia, detti

Chiede : il ripristino delle fermate dei treni a Fabro

dacale nel sindacato pen-sionati Cgil. La ferrovia Ro-ma Termini-Nord Italia pas-sa per la stazione di Fabro, in Umbria: detta stazione è posta al centro di cinque co-muni: Fabro-Ficulle-Parrano-Montegabbione-Monte-leone. In questa stazione fermavano alcuni treni diretti (quasi locali in quanto la linea è Roma-Firenze). At-tualmente essi fermano ad Orvieto e Chiusi, in quanto l'anno scorso hanno sopl'anno scorso hanno sop-presso nella stazione di Fa-bro tutte le fermate. Cosic-ché i giovani che hanno tro-vato lavoro a Roma e Firenze, sono stati costretti ad orze, sono stati costretti ad or-ganizzarsi i in gruppi con macchine private, per non spendere metà del guada-gno per i viaggi. Dal canto loro i pensionati che per le pratiche si recavano di mat-tina presto ad Orvieto, usu-furendo del treno senza di-sturbare i parenti sono avvisturbare i parenti, sono avvi liti ma anche arrabbiati fermate, anche perché lo stesso personale della sta-zione di Fabro sostiene che non si capisce il perchè tale servizio sia stato soppresso

Rovena Ricci

Il libro di Hanna Arendt e l'espulsione dei palestinesi

desidero scriverti circa la dolorosa espulsione di pale-stinesi da parte di Israele, e lo faccio proponendo dei passi che sono stati tratti dal libro «La banalità del male di Hanna Arendt. «Ouando uno Stato espelle i propri cit tadini commette già un cri mine contro l'umanità, se per "umanità" s'intende per "umanita" s'intende semplicemente il consesso delle nazioni». «L'espulsione ed il genocidio, sebbene siano entrambi delitti interna Zorzoli contro le altre nazioni, men tre il secondo è un attentato alla diversità umana in quanto tale, cioè una caret-teristica della "condizione umana" senza la quale la stessa parola "umanità" si vuoterebbe di ogni significa-to». Queste frasi furono scrit-

te in Israele nel 1961, mentre oltre ad es contesto del solo fatto storico, devono essere patrimo-nio dei democratici di tutte le nazioni. Per tutte le espulsioni attuate fino ad oggi dallo stato di Israele, perpe-trato sui palestinesi dei terri-tori occupati, come su arabi cittadini di Israele, esprimo il mio giudizio di condanna con le stesse parole di Han-na Arendt e questa mia lettera invio anche al primo mi-nistro Ytzhak Rabin e all'amtutti i cittadini, gli studenti, le studentesse, le associazioni la pace e contro il razzismo tutti uniti al Pantheon a Roma inviassem le stesse due

grande aiuto per la pace e

per il popolo palestinese, e di sostegno a quei cittadini che in Israele, pur oggi in minoranza, si battono per Attilio Tedeschi Anguillara Sabazia

Le chiese avventiste chiedono una maggiore presenza in Tv

stiamo assistendo in que-sto periodo ad una presenza non indifferente della religione soprattutto su Rai 1 e Rai 2. Non che la cosa ci di-

nella religione in quanto sia-mo anche noi una Chiesa; apprezziamo gli uomini che intervengono su questo te ma, ma ciò che non condividiamo è che gli spazi televi-sivi vengano riservati in ma-niera regolare alla Chiesa cattolica, che ha già diverse rubriche fisse sia alla Tv che alla radio, e che in tante altre trasmissioni è p con il clero o con i Alla Chiesa cattolica si ispirano anche programmi non prettamente religiosi come «Caffe italiano» (eppure i caffè italiano non sono fre quentati solo da cattolici). Inoltre non c'è quasi Tg in cui non si faccia riferimento alla Chiesa, mentre regolar-mente il mondo protestante è assente, a parte la rubrica «Protestantesimo» che va in onda alle 23.30 ogni due do-meniche con replica il lune-di successivo. Questa massiccia presenza si verifica nei periodi che vanno da febbraio a maggio. Negli an-ni scorsi era soprattutto apri-le e maggio. C'è una certa coincidenza con la dichiarazione dei redditi e la scelta dell'8 per mille. La nostra Chiesa, pur avendo fatto un'intesa con lo Stato italiano, pur partecipando alla scelta dell'8 per mille, pur avendo chiesto di partecipaavendo chiesto di partecipa-re ai programmi dell'acces-so già da anni, non si è vista concedere mai nulla. E penchiede chi sia questa Chiesa o come mai la si ritrovi sui modelli 101, 201, 740, ecc. Ciò che chiediamo è che il servizio pubblico sia più ri-spettoso della pluralità dei soggetti che esistono in Italia, compresa la nostra Chie Esprimiamo « l'augurio tale pluralismo possa concretizzarsi quanto pri-ma. Siamo entrati nel libero mercato europeo in cui, è bene ricordare, la forte pre senza protestante è una realtà e non è giusto che in Italia tale componente sia ignorata. Sarebbe quindi auspicabile, da parte dei mezzi di comunicazione pubblica, che non Venisse sostenuta una posizione di pane, anche se di maggioranza, e che si desse anche spazio alle minoranze.

Ignazio Barbuscia Segretario dell'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7º giorno

Una precisazione di Giovanni Battista

Caro direttore, l'intervista al sottoscritto fedelmente quanto ho detto, contiene tuttavia nel titolo magistrati») che non solo non ho pronunciato, ma non riflette nemmeno la realtà dei fatti. Mi sembra pertanto doveroso nei con-fronti dei giudici milanesi pubblicare questa rettifica.

G.B. Zorzoli

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospi-tare tutte le lettere che ci bero essere di 30-35 righe) o su argomenti che il giorna le ha già trattato ampiamen te. Comunque assicuriamo ai lettori – le cui lettere non vengono pubblicate -, che la loro collaborazione è preziosa e di grande utilità e sti-molo per il giomale, il quale terra conto sia delle critiche terrà conto sia delle cnuche sia dei suggerimenti. Oggi ringraziamo: Gluseppe Modola (La Spezia); Ester Galli (Cavenago Brianza-Milano); Ugo Cristofoletti (Milano); Glambattista Resecondi (Genoa); An-drea Pagliantini (Gaiole in Chiani; Siena). Orazio in Chianti-Siena); Orazio Frontali (Fusignano-Ra-venna); Emidio Rinaldi (Forll); Patrizia Tetini · Dugnano-Mila no); Alberto Savarè (Mila-no); Teo Usuelli (Roma).

Guarino non molla e annuncia una controffensiva QILDO CAMPESATO

ROMA ell caso Guarino? É tario il presidente del consi-risolto il problema dei disegno per il riordino delle Partecipa-zioni Statali: il presidente del puntigliosa difesa delle proprie consiglio Giuliano Amato è tranchant col suo ministro dell'Industria. Levatagli la respon-sabilità delle aziende statali e relegatolo in un dicastero quasi senza poteri, «Peppino la pe-ste» non sarebbe dunque più in grado di nuocere: il piano di zazioni può ora trovare spinta del trio Andreatta-Barucci-Baratta. Sarà poi vero il ragionamento di Amato? Non cessariamente.

Intanto, non è detto che Guarino sia disponibile a far la figura del gatto bastonato senza reagire. Ieri in consiglio dei ministri@ha preferito starsene quire troppo quando si è tratta-to di distribuire le deleghe 340 buono buono senza interiotutta la sua amarezza è la sua rabbia l'aveva scaricata già in

ragioni proprio partendo dalla giomata di domenica, quella del clamoroso litigio con Ama-to, del rifiuto di abbandonare il suo ministero (nè Scalfaro nè Martinazzoli gli hanno fatto cambiare idea), dello scippodella supervisione dell'indu-stria pubblica affidata al neo ministro delle privatizzazioni Paolo Baratta. --

leri lo sfogo privato, oggi il contrattacco pubblico. Sotto forma di una conferenza stamè quanto di più vago si possa immaginare: «uno scambio di vedute sulla situazione dell'industria Italiana». Ma al di là della piattezza del tema, è facile prevedere che l'incontro sa-rà di quelli bollenti. Potrebbe arrivare un clamoroso annun-

anche essere l'inizio di una controffensiva. Anche perchè Guarino ha cominciato a trovare qualche sostegno nella De ma anche nel Psi. Ad esempio In Luigi Granelli e in Miche-le Viscardi, vicecapogruppo dello scudo crociato alla Ca-mera, che ha definito «non chiara ne lineare» la soluzione scovata da Amato: «Non si capisce nemmeno dove sono fi-nite le competenze dell'ex ministro delle Partecipazioni Sta-

Una sponda al ministro del-l'Industria è arrivata anche da Victor Uckmar cui Amato, appena un paio di giorni fa, ave-va chiesto di reggere il ministe-ro delle Finanze: «Temo che sulle privatizzazioni abbia proprio ragione lui – ha detto il fi-scalista in un'intervista a MF – Il modo di procedere adottato fino ad oggi dal governo è quantomai naïf. In questo mo-mento ipotizzare questa supetrova consenziente buona parte del mondo bancario inter-



nazionale. L'ho verificato la settimana scorsa a New York in alcuni incontri ad alto livel-

che si voglia restare sul terreno della democrazia - ha detto

Amato, comunque, può procedere forte di molti consensi. Ad esempio quelli della Confindustria il cui direttore generale Innocenzo Cipolietta ritiene la creazione di un ministero per le privatizzazioni «una buona soluzione se consente di accelerare il processo di dismissioni». Ma quali sono veramente i poteri di Paolo Baratta, ministro delle privatizza ratia, ministro delle privatzza-zioni per decreto legge? So-vraintenderà ili riassetto degli enti pubblici, seguirà la vicen-da Efim, sovraintenderà alla task force dell'occupazione, eserciterà quell'intesa tra i ministri prevista dalla legge sulle privatizzazioni», ha spiegato

Le funzioni di Guarino sulle privatizzazioni sono dunque trasferite a Baratta che le eserciterà di concerto con Barucci posto dal ministro del Tesoro in qualità di azionista principa affiancato dai colleghi del riformulato e sarà composto dai ministri del Tesoro, che ri ha spiegato Amato – Tizio anziche ascoltare Caio e Sem pronio, sentirà ora Sempronio

e Nevio».

In realtà, i ruoli e le compe tenze sono molto più confusi di come vorrebbe presentarli Amato. L'incarico per le priva-tizzazioni dato ad un nuovo ministro appare equivoco e poco convincente. È una scelta priva di razionalità. Comun-que, "verificheremo rapida-mente gli impegni del nuovo ministro direttamente sul cam-Sme, il Nuovo Pignone, il Cre dito», ha commentato Sergio Cofferati, segretario nazionale della Cgil. Intanto, è saltato della Cgil. Intanto, è saltato l'incontro di oggi al ministero dell'Industria sulla riorganizza-

zione della Finmare: d'ora in poi se ne occuperà Baratta